

L'INTERVISTA THOMAS CASADEI / GIURISTA E DOCENTE UNIVERSITARIO

«Sì all'educazione digitale La libertà richiede esercizio di consapevolezza»

Cyberbullismo, revenge porn, dar=c web: il portale Safely e la guida "Giovani in rete" aiutano a muoversi insicurezza

MARIA TERESA INDELUCATI Prendono il via in questi giorni, dopo una serie di ricerche e confronti all'interno del Centro di ricerca interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità dell' **Università** di **Modena** e **Reggio** Emilia, il portale Safely (www.safely.unimore.it), piattaforma informativa e interattiva dedicata alla prevenzione e alla cultura della cybersicurezza, e il progetto multimediale *Giovani in rete*.

Guida per un uso consapevole delle tecnologie, curato dal docente forlivese Thomas Casadei con Valeria Barone e Benedetta Rossi (Giappichelli, pp. 224, 25 euro).

Professor Casadei, nella vostra "Guida" si fa il punto su una situazione che solo dieci anni fa sarebbe sembrata fantascienza.

«Ci soffermiamo, in particolare, su fenomeni abbastanza recenti ma ormai noti come cyberbullismo, revenge porn, autoreclusione sociale - cui si lega il fenomeno hikikomori -, fake news, ma anche sullo sharenting con cui genitori o familiari condividono pubblicamente informazioni, contenuti scritti, visivi, audio e dati personali relativi a minorenni nello spazio online, un comportamento messo in atto sovente senza cognizione dei possibili effetti perversi che la rete può comportare. Abbiamo dedicato attenzione anche al dark web: uno spazio ad alto rischio che, grazie all'anonimato, facilita la circolazione di materiale pedopornografico, ma anche alla cyber criminalità giovanile».

Ma a cosa è dovuta l'accelerazione della diffusione di questi comportamentifra i giovani?

«La forza dei social sta nell'immediatezza e nella relativa facilità d'uso. Uno strumento però può essere mal utilizzato o rendere disponibile, oltre a tante opportunità, l'accesso ad ambienti costellati appunto da rischi. Nel corso del progetto che sta alla base del volume, abbiamo messo a punto quindi una mappa dei comportamenti dannosi in rete, oltre sessanta, disponibile sul portale».

Vol parlate infatti di una "cassetta degli attrezzi": solo per gli adulti?

«La questione dell'educazione digitale riguarda ogni generazione, e come tale dovrebbe essere una priorità in ambito formativo, istituzionale e, di fatto, in tutti i contesti sociali».

Gli esempi del mondo adulto, del resto, non sono edificanti, come mostrano i recentissimi casi di siti da migliaia di accessi, in cui il corpo della donna viene brutalizzato.

«Come uomo esprimo tutto il mio sdegno per questi fenomeni, sempre più diffusi, radicati e reiterati.



Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Ateneo

La leva fondamentale su cui agire in modo strategico, sistemico, a tutti i livelli è quella dell'educazione al rispetto che si combina all'educazione all'uso delle tecnologie, a una consapevolezza che sappia tradursi in piena cognizione dei propri comportamenti, proprie parole, dell'utilizzo delle immagini negli ambienti digitali, in rete, in chat».

Qualche paletto potrebbe dare una mano?

«Certamente, credo che un aspetto chiave a questo riguardo sia l'esercizio della responsabilità, a cui appunto occorre essere educati e "auto educarsi": la libertà del resto richiede sempre un esercizio di consapevolezza! Il nostro volume vuole dare un contributo in questa direzione, proponendo strumenti operativi ma sollecitando anche un confronto nello spazio pubblico, nei luoghi formativi e professionali. L'educazione digitale è parte della pratica della cittadinanza digitale, e come tale rinvia a diritti e doveri, a una precisa cura nell'uso delle tecnologie».

Quali sono quindi le indicazioni per un uso sano della rete?

«La rete è uno strumento molto potente e dai molteplici usi. Nel volume, realizzato in forma multimediale e con alcuni podcast, presentiamo buone pratiche e importanti iniziative sperimentali, come "TikTok stories" e "Insieme nella rete", nonché possibili percorsi volti a promuovere il benessere digitale a partire dai contesti scolastici e formativi come i "patti educativi digitali". Si tratta di esperienze che vanno non solo consolidate ma estese a tutti gli ambiti, a cominciare da quelli sportivo e ricreativo: le sfide educative e sociali poste dalla connessione permanente attraversano infatti tutti i settori».

Il progetto verrà presentato questa sera alle 20.30 a **Modena**, Facoltà di Giurisprudenza, per la "Notte europea della ricerca".